Comunità Parrocchiale di Rovellasca

il bollettino - febbraio 2010

sommario

Note di redazione 3

Scrive il parroco...
Sete di comunità 4

Vita parrocchiale
Suor Marie Noemi dell'Eucaristia 7
Pastorale degli ammalati 8
Gruppi parrocchiali - Sant'Agata 10
Un Presepe... ecologico!!! 11
Presepe in S. Marta e concorso presepi 12
Ritiro ragazzi delle medie a Maccagno 14
Novena al Santo Natale 2009 14
Vestizione nuovi chierichetti e ministranti 15
Ci scrivono da... 16
Festa del Ringraziamento 18
La Giornata della Carità 19
Benemerenze e borse di studio 20
Seguendo il loro esempio 21

Castità
Il perché di una scelta 22
Il sacerdozio: celibato e castità 24
La castità nel matrimonio 26

Dall'archivio 27

Correva l'anno
1961 28

Anno Sacerdotale 31

Testimonia fidei
Il nostro caro Crocifisso! 34

Retro di copertina:
scatti d'inverno, Val Savaranche (AO)
eseguita da Patrizio Borroni.

Cari Amici

Grazie a tutti coloro che han voluto esprimere un proprio giudizio in merito al Bollettino parrocchiale!

Ben **315** lettori infatti hanno risposto al nostro questionario: un risultato davvero importante, arrivato dopo un ciclo durato 3 anni e mezzo in cui la Redazione ha cercato di rinvigorire il nostro amato Bollettino sia dal punto di visto culturale, sviluppando di volta in volta un tematica prestabilita, sia dal punto di vista dell'impaginazione con importanti accorgimenti tecnici.

Ma per compiere un ulteriore passo in avanti volevamo avere un riscontro sul nostro operato e sulle prospettive future. La risposta è stata decisa: il **98%** degli intervistati ritiene che il Bollettino sia uno **strumento fondamentale all'interno della comunità**, in particolar modo perché ha come compito quello di far conoscere all'esterno le attività che vengono svolte in Parrocchia. Il **90%** ha risposto che il nostro lavoro è piaciuto (per il **50%** molto), tanto che il **75%** non fornisce indicazioni per ulteriori miglioramenti; apprezzabilissimi anche gli spunti che ci vengono forniti.

Altro tema importante, che abbiamo voluto sondare, sono i costi che gravano sulla Parrocchia per la stampa delle oltre 2.000 copie, in particolar modo alla luce della crisi economica che sta colpendo le nostre famiglie e la nostra economia. Sicuramente è giusto richiedere una quota simbolica d'abbonamento, come avveniva nel recente passato, e addirittura un 70% ritiene che il Bollettino vada distribuito solamente a chi ne fa richiesta: ma su questo ultimo punto l'opinione della Redazione e del Consiglio Pastorale è ben diversa, in quanto è molto importante per noi che questo **strumento d'informazione continui ad essere distribuito a pioggia a tutte le famiglie rovellaschesi**.

Per operare in questa direzione interverremo drasticamente sui costi di tipografia: le dimensioni non verranno modificate, perché il carattere di stampa più piccolo renderebbe più difficoltosa la lettura, però utilizzeremo una carta diversa, meno pregiata e più leggera, che renderà più agevole l'operato dei distributori, senza rovinarne il prodotto.

I vostri suggerimenti, tra l'altro, ci hanno dato spunto per istituire la Giornata del Bollettino, un'occasione utile per pubblicizzare la nostra attività, far accrescere nei rovellaschesi l'affetto verso questo strumento raccogliere i fondi necessari per continuare nel servizio di distribuzione del Bollettino Parrocchiale a tutte le famiglie di Rovellasca..

Per quanto riguarda i contenuti, la scelta "rivoluzionaria" di qualche anno fa di portare all'interno del Bollettino non solo la realtà parrocchiale fine a se stessa, ma di coniugarla con una visione più generale e soprattutto culturale, verrà un po' ridimensionata e daremo più spazio a Rovellasca, promuovendo le attività dei Gruppi parrocchiali, i giovani e la nostra storia locale. E per fare questo abbiamo bisogno, oggi più di ieri, della collaborazione di tutti voi: **fate pervenire in Redazione i Vostri contributi e saremo sempre più ricchi nel cammino comune**.

Grazie a Tutti e buona Santa Festa del Crocifisso!

Sete di comunità

Non vedo l'ora di celebrare con voi la Festa del Crocifisso di cui tanto ho sentito parlare per la solennità e per l'afflusso dei devoti: sarà l'occasione, spero, per vedere e per conoscere volti nuovi, fratelli nella medesima fede in Cristo!

Alla fine, ogni festa liturgica, ha il compito di rivelare l'azione della Grazia che agisce negli uomini e li spinge ad una comunione più perfetta tra di loro e con Dio. Se l'incontro con il Crocifisso non genera una forte appartenenza e, quindi, una fraternità tra discepoli di Cristo si può legittimamente sostenere che si tratta di una evidente perpetuazione del tradimento di Giuda.

Avverto che l'immagine è forte, ma è bene che teniamo alto il sensore della fede perché non ci si adatti ad una condizione di puro fideismo o bieco ritualismo. *«Il Crocifisso è risorto»* è l'annuncio delle donne di ritorno dal sepolcro vuoto! Significa che il bacio al Crocifisso deve essere non un'espressione di pietà o di commiserazione ma un atto di condivisione e di sequela. Baciando Gesù Crocifisso affermiamo la nostra volontà di averlo come amico e compagno, VIVO, punto di riferimento imprescindibile nelle scelte di vita, modello per una esistenza davvero conforme alla volontà del Padre.

Tutto ciò non è semplice elevazione spirituale ma esperienza storica di una salvezza che trapassa la carne in una trasfigurazione della vita: Gesù non è vivo nel senso di qualcosa di invisibile, vagante nell'aria che ci circonda o nei pensieri che ci frullano per la testa! Gesù è vivo e presente nella Comunità cristiana che si raduna ogni domenica ad ascoltare la sua Parola e a mangiare alla sua stessa mensa! Non c'è vera esperienza religiosa cristiana che non approdi all'assemblea domenicale.

Attenzione: dico assemblea, non incontro personale con Gesù. Non possiamo prendere parte individualisticamente alla Santa Messa, quasi che il radunarsi insieme agli altri fosse una semplice coincidenza. Gli altri sono con noi la presenza di Gesù vivo che entrando nelle nostre vite si fa volto amico e compagno di viaggio.

Sono convinto che c'è da recuperare fortemente questa identità di famiglia, di persone che si appartengono e avvertono il desiderio di costruire insieme il Regno di Dio. Desidererei che la nostra celebrazione dell'eucaristia domenicale fosse l'esperienza massima della fraternità: così come sono cadenzate le messe domenicale mi sembra incentivino la dispersione piuttosto che l'unione. Parlandone e discutendone con don Alberto e con il Consiglio Pastorale siamo giunti a stabilire che dalla domenica dopo Pasqua si celebrerà al posto delle 9.30 e delle 11.00 un'unica messa alle 10.30.

Non è una esigenza di cambiamento tanto per dire che siamo vivi, ma per identificare meglio un momento comunitario nel quale la maggioranza dei fratelli stanno insieme, bambini e anziani, giovani e adulti, scoprendo di essere famiglia. Ci sarà una chiesa piena, con gente in piedi, con una difficoltà maggiore nella distribuzione della comunione, ma saremo INSIEME a sperimentare il nostro essere membra vive del Corpo di Cristo.

Bisognerà che impariamo a sentirci veramente fratelli e sorelle, a riconoscere che quella persona che incontri per la strada e hai visto in Chiesa ti appartiene e gli appartieni, grazie alla medesima comunione con Gesù! Il tempo della liturgia non sarà un dovere da adempiere ma un incontro desiderato con Gesù e i fratelli. Il canto non sarà un riempitivo dei tempi morti della celebrazione, ma un'espressione vivida della speranza che viene dall'incontro con Gesù e i fratelli. Per questo, al sabato pomeriggio alle tre, nel tempo della quaresima ,incominceremo a trovarci con chi lo desidera, per preparare insieme i canti e così proporli all'assemblea un quarto d'ora prima della messa. Alla fine della celebrazione non si avvertirà l'urgenza di uscire per primi dalla chiesa per tornare immediatamente alle nostre occupazioni, ma ambiremo a rimanere qualche istante sul sagrato a scambiarci due parole e sentirci alleati nella medesima missione.

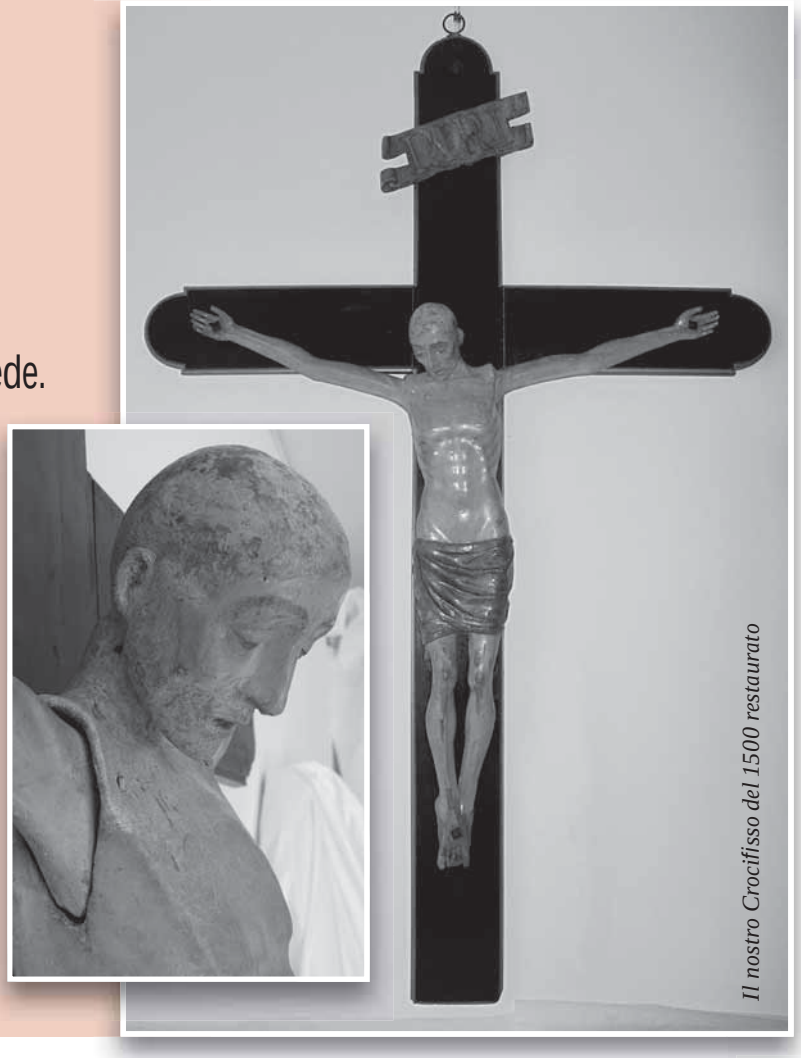
Non che queste cose non ci siano in alcuna maniera: sicuramente un cammino grande già

è stato fatto in questa direzione. Si tratta solo di andare ancora un po' avanti. Proprio perché Gesù è vivo non rimaniamo sempre nella stessa condizione ma cambiamo e maturiamo esigenze nuove nel vivere la fede. La tentazione di perpetuare lo stesso cliché semplicemente perché ci si è abituati in una certa maniera è segno di scarsa maturità o, comunque, di idolatria del proprio trantran.

Coltiviamo il sogno di una comunità che sia davvero contenta di stare insieme, che ambisca davvero ad annunciare Gesù come l'unica verità capace di salvezza, che viva davvero una prossimità ai propri fratelli così che nessuno sia più solo ed abbandonato. Parliamo sempre di coloro che dobbiamo raggiungere e poi ci dimentichiamo di noi che ci siamo! La comunità cristiana degli inizi evangelizzava non per proselitismo ma per contagio: erano così uniti e caritatevoli che chi li vedeva desiderava diventare come loro! Non sarebbe bello se fosse così anche per noi?

don Natalino

Signore, ho paura della Croce:
penso sia troppo pesante per me.
Eppure, so che in quanto cristiano
dovrei assumerne il peso,
insieme alla consapevolezza
della sua gloria.
Pesa, sì la tua Croce, nel senso
che influisce sul modo di vivere la fede.
Pesa, nel senso che ha un ruolo
centrale nella vita della Chiesa.
Pesa, perché può invertire la rotta
del mondo e capovolgere
ogni logica.
Dammi, allora,
la forza di saperla portare perché
sia silenziosa e preziosa
presenza lungo la strada
che porta al Calvario.
Con essa scoprirò che il cammino
più duro mi porterà
alla Vita Eterna. Amen.



Il nostro Crocifisso del 1500 restaurato

programma

Mercoledì 10 febbraio	ore 14.15	Preghiera con i bambini della SCUOLA MATERNA
Giovedì 11 febbraio	ore 7.30	Preghiera con i ragazzi delle Scuole medie
	ore 7.50	Preghiera con i Bambini delle Scuole elementari
	ore 16.00	Anziani
	ore 20.30	S. Messa
	ore 21.00	Conferenza del Dott. Pescarmone Daniele ***"Il restauro del Crocifisso del 1500"***
	Confessioni:	15.30 - 17.30
Venerdì 12 febbraio	ore 7.30	Ragazzi Scuole medie
	ore 7.50	Bambini Scuole elementari
	ore 18.00	S. Messa
	ore 21.00	Veglia di Preghiera per la Comunità ***"Attirerò tutti a me"***
	Confessioni:	15.30 - 17.30
Sabato 13 febbraio	ore 7.30	Ragazzi Scuole medie
	ore 10.00	Bambini Scuole elementari
	ore 9.00	S. Messa
	ore 11.00	S. Messa con Matrimonio
	ore 18.00	S. Messa
	ore 21.00	Elevazione Spirituale
	"Il buio e la luce" Sacra rappresentazione ispirata al ***"Pianto della Madonna di Iacopone da Todi"*** ed al Cantico delle creature di San Francesco	
	Confessioni:	7.00 - 12.00 e 14.00 - 19.00
Domenica 14 febbraio	ore 8.00	S. Messa con Esposizione Crocifisso
	ore 9.30	S. Messa
	ore 11.00	S. Messa con Battesimi
	ore 16.00	Adorazione della Croce
	ore 18.00	S. Messa
	Confessioni:	15.00 - 17.30
Lunedì 15 febbraio	ore 9.00	S. Messa
	ore 15.30	S. Messa con Unzione degli infermi
	ore 20.30	S. Messa
	Confessioni:	9.30 - 12.00 e 14.30 - 18.00
Martedì 16 febbraio	ore 8.00	S. Messa
	ore 10.30	S. Messa solenne presieduta da don Natalino
	ore 15.30	Vespri e processione
	ore 20.30	S. Messa e reposizione del Crocifisso
Mercoledì delle Ceneri 17 febbraio	ore 9.00	S. Messa
	ore 16.00	Celebrazione della Parola con imposizione delle Ceneri per ragazzi
	ore 20.30	S. Messa

Suor Marie Noemi dell'Eucaristia

Come sarebbe entrare nel nuovo anno con un nome nuovo di zecca?
Questo è quello che è accaduto alla nostra sorella (per rendere onore al nostro parroco) Marie.
La sera del 31 dicembre alle ore 21.30, proprio sul finire del 2009, presso il monastero delle Benedettine a Grandate in una chiesa più gremita del solito, alla presenza del nostro Vescovo Don Diego Coletti, le suore e le persone presenti hanno vissuto un momento ricco di emozione.
Marie, entrata nel convento di Grandate nell'Aprile del 2007, la notte dell'ultimo giorno dell'anno, mentre tanta gente era impegnata tra bagordi festaioli e cenoni luculliani, ha fatto la sua prima professione di fede.
Il rito ha una forte valenza simbolica, ricco di parole "grandi", molto più di noi spesso "piccoli"cristiani, il vescovo durante l'omelia ha calcato la mano proprio su questo: la grandezza della scelta di Marie, scelta che dovrebbe scuotere la coscienza di ogni cristiano in merito al suo cammino vocazionale. Dicevamo del rito esso comprende una parte di dialogo tra la "novizia" e il Vescovo: in cui Egli rivolge delle domande in merito alla scelta della vita consacrata monastica e alla obbedienza alla regola. Successivamente il Vescovo conferisce alla novizia il nuovo nome: Suor Marie Noemi dell'Eucaristia, è questa forse una della parti più toccanti perché nel testo rituale c'è un forte richiamo al battesimo e a come l'assegnazione di questo nome sia come una seconda nascita. Poi la "novizia" appone la firma su una scheda che la "vincola" per 3 anni al monastero (proprio come un militare, anche se Marie o meglio Suor Marie è divenuta soldatessa di un esercito davvero speciale).

E così suor Marie è entrata nel nuovo anno con un nuovo nome e una nuova vita davanti.

Infine la parte forse più emozionante per 3 volte suor Marie ha spalancato le sue braccia (come Gesù sulla croce o meglio volendo farsi abbracciare completamente da Dio) si è lasciata cadere in ginocchio (in atteggiamento di preghiera) e per ultimo raccolta in posizione fetale (come se davvero si stese preparando ad una nuova nascita).

Alla fine della S. Messa il nostro Vescovo ha voluto stemperare la tensione (spirituale) parlando in inglese ai parenti di suor Marie presenti in Chiesa.
E così suor Marie è entrata nel nuovo anno con un nuovo nome e una nuova vita davanti.
Buon cammino suor Marie Noemi dell'Eucaristia!

Uno dei tanti momenti emozionanti della serata "il canto del SUSCIPE".

Pastorale degli ammalati

Nel gruppo della "PASTORALE DEGLI AMMALATI sono confluiti: C.V.S, U.N.I.T.A.L.S.I, MINISTRI STRAORDINARI dell'EUCARISTIA e VOLONTARI, impegnati in questo settore.
Operano in stretta collaborazione con il Parroco, hanno il loro rappresentante in Consiglio Pastorale e sono inseriti nel piano annuale delle attività parrocchiali.
I volontari, quasi tutte donne, sono circa venti e si occupano di visitare,presso le loro abitazioni, gli ammalati della nostra comunità, novanta persone, non sempre autosufficienti e che raramente escono da casa.
Divise in gruppi di due o tre, le volontarie si recano a casa degli ammalati, previo avviso telefonico, per portare conforto e solidarietà e rinsaldare con la loro presenza i rapporti con la comunità ecclesiale.
La periodicità delle visite, la cordialità e il significato del messaggio creano un solido legame anche affettivo con gli ammalati che accolgono sempre volentieri chi li va a trovare.
Un ruolo significativo dal punto di vista spirituale è quello dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia, che portano Gesù ai fratelli sofferenti che lo desiderano e che sono impossibilitati a recarsi in chiesa.
Un altro dei settori in cui la "Pastorale degli Ammalati" si svolge sono le Case di Riposo presso le quali gli ospiti appartenenti alla nostra comunità sono numerosi e spesso in precarie condizioni di salute.
Un nutrito gruppo di volontarie si reca alla Casa di Riposo di Lomazzo dove una volta al mese viene anche celebrata una Santa Messa per tutti dal Parroco di Rovellasca.
Altre volontarie si recano alla Casa del Sole di Bregnano, dove si trovano una decina di ospiti di Rovellasca; a quest'ultimi viene portato anche il Bollettino Parrocchiale, facendoli così sentire partecipi della vita della Parrocchia della quale hanno per tanto tempo hanno fatto parte anche attiva.
Più difficile, anche se non trascurata, risulta la visita agli altri ricoveri presenti nel territorio.
Le volontarie sono poche, spesso anziane, fanno il possibile, soprattutto alcune veramente instancabili e generose per portare conforto e attenzione anche a queste persone.Quando viene segnalato un ricovero in Ospedale, alcune volontarie si recano in visita agli ammalati che sono spesso in situazioni difficili e trovano conforto dalla presenza di un volto amico.
Durante l'anno liturgico, agli ammalati viene riservata in tre occasioni un'attenzione particolare.
Per il Santo Natale, le volontarie cercano di fare visita a tutti, portando un piccolo dono.
Durante il Triduo del Crocifisso, festa così radicata nella tradizione e nel cuore dei rovellaschesi viene celebrata per gli ammalati una Santa Messa e si amministra l'Unzione degli Infermi.
La stessa cosa avviene durante la celebrazione delle Sante Quarantore.
L'operato delle volontarie non avrebbe senso se non fosse inserito in un percorso personale e di tutto il gruppo teso a rafforzare la nostra Fede e ricercare in essa le motivazioni del nostro agire.
Don Roberto ha seguito con particolare dedizione il gruppo della "Pastorale degli Ammalati". La preghiera personale, la frequenza ai Sacramenti, la lettura del Vangelo sono stati gli strumenti che ci ha sempre indicato perchè riconoscessimo il volto di Cristo nei fratelli meno fortunati ai quali accostarci con delicatezza e attenzione per condividerne le sofferenze.
Don Natalino ha raccolto il testimone, infatti da subito, ha rivolto uno sguardo speciale agli ammalati che sta visitando capillarmente. Nell'ultimo incontro ci ha proposto la recita di una bella preghiera, che viene di seguito riportata, aggiungendo la riflessione che tutti siamo ammalati o nel corpo o nello spirito, solamente Dio ci può liberare dal male e dalla sofferenza.

Un appello: le volontarie sono poche, gli ammalati numerosi, desiderano una visita, una parola, una carezza.
Se potete trovare un po' di tempo,
VI ASPETTANO.

Mariuccia Occhiuto Monti

PREGHIERA DELL'AMMALATO.

O Signore, grande guaritore,
Tu hai amato di amore di predilezione gli ammalati,
per loro ti sei fatto prossimo,
su di loro ti sei chinato e tantissimi, in Te, sono guariti.

"Signore, colui che Tu ami è ammalato".
ti hanno fatto sapere Marta e Maria.
Anch'io ti faccio sapere la malattia che mi ferisce.

Nel mio Gethsemani
alzo la voce e a Te grido, o Signore::
"Non la mia, ma la tua volontà si compia".

E poi ti chiedo:guarisci, o Signore,
guarisci la mia malattia,
ritorni a fluire forte e abbondante la vita,
si compia in me ciò che dice il profeta:
"per le tue piaghe siamo guariti".

La tua croce ci liberi da ogni male,
il tuo sangue, puro e sano,
circoli nelle mie membra malate;
il tuo corpo eucaristico trasformi il mio corpo malato
e pulsi in me vita guarita.

Poni accanto a me cirenei di gioia
che mi aiutino a portare la croce pesante che opprime.
Donami mani che, come Veronica,
sappiano asciugare il mio viso
contratto dal sudore della sofferenza.

Maria Vergine della croce e dei dolori,
che per prima contemplasti Tuo Figlio crocifisso,
Madre del dolore di tutti gli uomini,
guardami gemente e sofferente nel corpo
ed impetra per me da Gesù, la guarigione.

Signore,
la preghiera mi ha già guarito:
mi sento più sereno e più forte,
ora la croce più soave e il giogo più leggero.

Se poi non mi è concessa la salute,
donami di rassomigliarti nell'amore
con cui, sulla Croce,
portasti i mali del mondo.

Gruppi parrocchiali - Sant'Agata

Nel contesto dei gruppi che operano nelle varie attività parrocchiali ha un suo spazio significativo anche quello di Sant'Agata. Nel nome della patrona delle donne si è costituito all'inizio degli anni novanta ed ha sede in vicolo Carducci. L'animatrice è Egle Cattaneo vedova Balestrini e si avvale di un manipolo di collaboratrici per allestire ogni anno una mostra - mercato di lavori di vario genere (manufatti a mano, ricamo, biancheria per la casa, confezioni, oggettistica, etc…) il cui ricavato è per i bisogni della parrocchia. Questa attività richiede il supporto operativo di molte donne del paese che, con i loro lavori, consentono di realizzare la mostra - mercato con buoni risultati, anche se ultimamente si è manifestata l'esigenza di un maggior richiamo per essere meglio conosciuta e più apprezzata.

Il gruppo è legato alla memoria di Sant'Agata di Catania che, cresciuta in una illustre famiglia, decise all'età di 15 anni di donarsi completamente a Cristo e subì il martirio durante la persecuzione di Decio. Secondo alcuni dati storici la morte sarebbe avvenuta il 5 febbraio 251. Nei primi anni del Cristianesimo le vergini consacrate, con la loro scelta di vita, rappresentavano un esempio diverso dentro un mondo pagano, e avendo rifiutato di adorare gli dei pagani impostigli dal proconsole Quinziano con un editto imperiale che imponeva anche a tutti gli altri cristiani l'abiura della propria fede, fu incarcerata e sottoposta a tortura. Ebbe in sogno la visita di San Pietro che le risanò le ferite. L'odio di Quinziano nei confronti di Sant'Agata crebbe a dismisura e la condannò al supplizio dei carboni ardenti, ma, secondo la tradizione, il fuoco bruciava le sue carni ma non il velo che lei portava e che divenne una delle reliquie più preziose.

La giovane Agata spirò, alla presenza di molti testimoni, pregando e ringraziando Dio di aver conservato la sua verginità. Le sue spoglie, raccolte dai fedeli, vennero deposte in un sepolcro e nel primo anniversario della sua morte una violenta eruzione dell'Etna minacciò di seppellire Catania di lava e, per scongiurare il pericolo, alcuni cittadini presero il velo deposto sul sepolcro facendosene scudo. Immediatamente la fiumana di lava ardente si arrestò. Il culto di Sant'Agata è diffuso anche in Oriente e ricorre più volte nel *"Martirologio geronimiano"*. Inoltre il suo nome è stato inserito nel canone della messa romana, forse - come si legge nei "Santi nella Storia", Periodici San Paolo - per volere di Gregorio Magno (per cui è venerata con memoria obbligatoria anche oggi), nonché in quello ambrosiano e ravennate. La si ricorda il 5 febbraio.

"I Santi nella Storia" riportano anche i nomi di Agata Kwon Chin - i e Agata Yi Kyong che il 31 gennaio 1840, vennero martirizzate in Corea con altre due donne cristiane e alcuni catechisti, mentre fra i Santi del 24 maggio viene ricordata anche Agata Kim Agi, una madre che ricevette il battesimo in carcere e nel 1839 venne decapitata a Seul (Corea) assieme a sette compagni di prigionia essendo cristiani.

Il Gruppo Sant'Agata

Un Presepe ... ecologico!!!

Alla Scuola dell'Infanzia "R. Colombo" di Rovellasca il Natale 2009 è all'insegna dell'ecologia, del riciclo e soprattutto della creatività!

Nei mesi scorsi i bambini e le loro famiglie hanno contribuito a raccogliere e a differenziare vari materiali come bottiglie di plastica, bottigliette dello yogurt, scatole della pasta e delle scarpe, rotoli vuoti della carta igienica e della carta da cucina, sacchetti di carta, carta delle merendine, avanzi di stoffa, gomitoli di lana, … poi, durante il mese di novembre i bambini di tutte le sezioni, suddivisi in laboratori omogenei per età, hanno fatto una vera e propria magia: tutto questo materiale è stato da loro trasformato in splendide casette palestinesi, in palme, in angioletti, in pastori, in Re Magi, in pecorelle, … ovvero in un bellissimo Presepe, fatto senza alcuna spesa, ma solamente con tanta fantasia, creatività e divertimento per i più piccoli!

Per i bambini l'arrivo del Natale rappresenta ogni anno un evento un po' magico e un po' misterioso, pieno di gioia e di felicità, spesso però lo si svuota del suo reale significato e così rischiamo di sminuirlo, vivendolo solo per il suo lato meramente consumistico. La costruzione del Presepe rappresenta, invece, un modo per ricordare il dono più bello e vero del Natale: Gesù che si fa Uomo e nasce per noi. Costruire il Presepe significa, allora, anzi tutto raccontare ai bambini la storia d'Amore di Dio per il suo popolo e renderla più "concreta" e visibile ai loro occhi!

L'impegno è stato quello di realizzare insieme, bambini e maestre, un qualcosa che, oltre a ricordarci il messaggio cristiano, potesse anche entrare in una logica di attenzione verso l'ambiente in cui viviamo.

La realizzazione del Presepe, con materiali di recupero e di facile reperibilità, è infatti parte di un progetto annuale più ampio, che ha per titolo "Gli amici del mondo", ossia il filo conduttore intorno al quale vertono tutte le attività della nostra Scuola dell'Infanzia. L'idea fondante del progetto nasce dall'esigenza di sviluppare, sin dall'infanzia, una maggiore attenzione e responsabilizzazione nei confronti dell'ambiente. È infatti fondamentale far comprendere precocemente gli effetti che i nostri stili di vita producono sull'ambiente, in modo da intervenire positivamente sulla formazione ed interiorizzazione di comportamenti adeguati. Il progetto si propone quindi di porre le basi per la promozione di un comportamento critico e propositivo verso il proprio ambiente, perché è proprio a partire dai bambini che si possono sviluppare comportamenti rispettosi della realtà circostante ed imparare che con poco possiamo fare molto: ai nostri bambini sono bastati un po' di rotoli di carta igienica, tanto divertimento e impegno ed un pizzico di creatività, ed ecco un Presepe che merita davvero di essere visto … dal vivo!

Le insegnanti

Presepe in S. Marta e concorso presepi

Che cosa significa presepio? Esso è sinonimo di stalla, pertanto il presepio deve essere una stalla; altre narrazioni non sono presepi, sono solo dei modi di interpretare la nascita di Gesù affiancandola ad avvenimenti di attuale importanza ma non sono presepi.
Pertanto il presepio è solo quello tradizionale, indipendentemente che sia vivente nato dall'ispirazione di San Francesco o rappresento da manufatti di materiale vario è fondamentale ci sia la rappresentazione della stalla o sotto forma di capanna o di grotta o di spelonca l'importante è che sia presente assieme alla Sacra Famiglia, il bue, l'asinello ed i pastori con i loro greggi.
Nel presepio napoletano c'è l'abitudine ad introdurre personaggi di attualità, personalmente fatico ad accettarli, perché il presepio dovrebbe essere la rappresentazione storica di un evento avvenuto 2000 anni fa riproducendo quello che esisteva allora nel rispetto del contesto geografico della Palestina e lasciando l'opportunità all'osservatore di cogliere anche il significato dei racconti biblici legati alla nascita di Gesù a partire dalla genesi per arrivare all'apocalisse.
Io ho sempre cercato di rendere vivo il presepe con una realizzazione legata a temi specifici che cambiano di anno in anno, utilizzando statuine case ed altre manufatti e introducendo ogni anno elementi nuovi legati appunto al tema scelto in modo da renderlo evidente ai visitatori.
Non mi piace neanche confondere il mio sforzo di presepio artistico con le numerose mostre di presepi presenti nella nostra zona infatti esse spesso risultano l'insieme di presepi prefabbricati e di epoche diverse, che, pur apprezzabilissimi e interessantissimi, tuttavia non hanno quella vitalità che può solo la fantasia applicata alla realizzazione di quella magica rappresentazione.
Scusandomi per lo spazio dedicato nel cercare di fare capire la particolarità, la diversità e la tradizionalità del presepe che ogni anno mi impegno a realizzare, mi dedico ora al resoconto del presepe di S. Marta di quest'anno. Il numero di visitatori è stato superiore alle 3500 persone (senza contare i numerosissimi bambini), molti dei quali provenienti anche da altri paesi. La loro presenza unita all'apprezzamento unanime ricevuto mi ha ancora una volta abbondantemente ripagato degli sforzi e dei sacrifici che la sua realizzazione ha richiesto non solo al sottoscritto ma anche alle numerose persone che mi hanno aiutato. Inoltre hanno raccolto elogi, apprezzamenti e quasi 2200 voti totali anche i 19 presepi ed i loro realizzatori che hanno voluto partecipare al concorso ormai giunto alla seconda edizione.
Di fronte ad una Chiesa di S. Marta gremita di gente il 10 Gennaio sono stati tutti premiati ed ora a seguire potrete trovare il rendiconto del vincitore e della motivazione:

Premio per la semplicita'
n° 19 Scuola Materna "Colombo" di Rovellasca
n°13 Dell'acqua Alessandro e Michele

Premio per semplicita' e costanza nella presenza a questa iniziativa
n°3 Cattaneo Gianluca
n°11 Banfi Gabriele

Premio perché "si puo' far nascere Gesù anche giocando"
n°17 Banfi Leonardo

Premio per l'ispirazione che "Gesù nasce ogni anno mediante la Chiesa"
n° 16 Zauli Luca

Premio per la precisione artistica e la gioia espressa nei colori dei personaggi
n°15 Sgobbi Simone

Premio per l'umilta' nel rappresentare i protagonisti del presepio usando materiale da reciclare
n°9 Pucci Carlo

Premi per la precisione dell'immagine luminosa ispirandosi alle vetrate del Duomo di Milano e per la seconda partecipazione al concorso
n°12 Mannino Lorenzo

Premio per la sensibilita' missionaria avendo rappresentato Gesù che nasce ed è presente nella poverta' e nella solidarieta'
n°1 Giobbio Annalisa

Ed ora i premi assegnati da 5 membri della Giuria di qualità:

Presepe più artistico
n°5 Casartelli Roberto

Presepe più originale
n°14 Associazione Educativa Secondo tempo

Presepe più spontaneo
n°10 Galli Andrea

dai voti dei visitatori al presepe di s.marta, per un totale di 2200 voti, sono risultati classificati:

Primo posto con oltre 500 voti
n° 8 Castelnuovo Francesco

Secondo posto
n° 6 Sinigaglia Elisa

Terzo posto
n° 2 Saibene Stefano

Quarto posto
n°4 Dell'acqua Annalisa

Quinto posto
n°7 Pedersini Marisa

A fianco alcuni presepi partecipanti al concorso.
Sotto il vincitore del concorso, Francesco Castelnuovo con don Natalino e l'Assessore Lorenzo Franza.

Anche a Elisa Sinigaglia, Saibene Stefano e Pedersini Marisa va l'elogio per la seconda partecipazione a questo concorso.
Una vera e propria lode va a Castelnuovo Francesco capace di vincere il premio più ambito, quello della "giuria popolare", per il secondo anno consecutivo.
Infine dedico le ultime righe di questo articolo per un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con il loro apporto, in modo diretto e indiretto, e con la loro partecipazione attiva alla realizzazione del presepe artistico e di le manifestazioni a corollario come l'elevazione biblica con l'inno Akathistos alla Madre di Dio, la scuola di presepio ed il concorso di presepi.
GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE !!!

Alfredo Zauli

Ritiro ragazzi delle medie a Maccagno

H15,00: del 12 Dicembre 2009 partenza per la tanto DESIDERATA due giorni riservata ai ragazzi delle medie a Maccagno (VA).
Il ritrovo è in oratorio e, dopo aver scelto i compagni di viaggio, si può partire.
Dopo un trafficato viaggio, arriviamo a destinazione.
Il paesaggio che troviamo è incantevole, davanti a noi lo splendore del lago Maggiore, nel quale si rispecchiano le luci dei paesini circostanti.
Dopo una rapida ispezione entriamo in casa, sistemati i nostri pochi bagagli e divorato un'abbondante e squisita merenda, ha inizio la riflessione: tema di questo ritiro, scelto da don Alberto, Dio e l'Amicizia.
Come ogni ritiro il tempo trascorre velocemente, tra momenti di riflessione, giochi, notti insonni e scherzi, il tutto accompagnato da un'ottima cucina.

Cartolina da Maccagno (vista panoramica dalla casa del ritiro).

P.S. L' esperienza della due giorni è fantastica e da provare assolutamente.

CIAO a tutti!!! e arrivederci alla prossima sempre più numerosi.

Diana Discacciati

Novena al Santo Natale 2009

Eravamo proprio in tanti ad attendere Gesù nove giorni prima del Suo Natale, al mattino presto, prima dell'alba; per la precisione, otto giorni prima, perchè il nono giorno al nostro Pastore è piaciuto pensarlo illuminato direttamente dalla Sua Luce! Sì, eravamo in tanti a pregare l'icona della Natività di Andrej Rublev, col desiderio di attendere Vigili, Accoglienti, Disponibili, Fiduciosi, Capaci di cambiare, Missionari, Essenziali, **in comunione per stupirci, come il pastore Ravi**, che ancora una volta Dio tornava a farsi piccolo per renderci suoi figli!

Insieme a noi il pastore-diavolo, Maria, Giuseppe, la stella cometa, i pastori, i magi, gli angeli e lo stesso Santo Gesù Bambino nella sua culla-sepolcro che dall'icona hanno fatto coro alla nostra preghiera; attorno a noi la Luce della Speranza e il candore della neve. Ed ogni giorno che ciascuno di noi andava ad incominciare dopo la novena aveva in sé un particolare gusto della gioia e del dono.

Nella messa di mezzanotte, prima dell''alba del nono giorno, il nostro Pastore ci ha lasciato una consegna: abbiamo atteso il Dio Bambino che oggi è nato per noi, ora prendiamocene cura e facciamolo crescere nei nostri cuori! Che questa consegna sia per tutti desiderio e impegno nel cammino a venire...

Miriam

Vestizione nuovi chierichetti e ministranti

Ci scrivono da...

... dall'India

Carissimi, molte grazie per la vostra generosa offerta.
"Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia"... e due sono le forme di misericordia: una in cielo e l'altra in terra, quella che ci rende partecipi della difficile vita dei poveri... Tutta la generosità mostrata in questa vita ci sarà ricambiata quando raggiungeremo la patria celeste... Grazie di cuore.

Padre Matteo Orathel

Gentile gruppo missionario,
ho ricevuto l'offerta e ringrazio di cuore. In tutte le nostre missioni ci adoperiamo per i poveri, per i "ragazzi della strada", per le casette ai senzatetto, le adozioni a distanza e l'aiuto ai seminaristi negli studi verso il Sacerdozio.
Vi ricordiamo nelle nostre preghiere.

Con riconoscenza, Padre Dino Colussi

Cari amici del Gruppo Missionario di Rovellasca, un grazie particolare per le generose offerte ricevute. Dio vi benedica. Ci vediamo nella vostra Parrocchia nel mese di giugno 2010.

Con affetto Mons. John Kattrukudiyil, Vescovo di Itanagar

... dal Brasile

Grazie per la vostra offerta al nostro Seminario. Noi preghiamo per voi e per le vostre famiglie. Vi sono molto grato.

Padre Ailton Menegussi, Rettore del Seminario Diocesano di São Mateus

Carissimi, un saluto natalizio a tutti voi si impone. La rumorosa notizia della proibizione del Crocifisso in una scuola italiana mi turba. A che Natale potranno riferirsi i signori che buttano il Crocifisso come un oggetto ormai usato? Una certezza mi consola: i signori del tribunale e chi concorda con loro non rappresentano le comunità e le famiglie in cui siamo nati e cresciuti...
Domando: non è che ora è stato proibito anche il presepe?... Preparate il vostro presepe e lasciate che vi parli al cuore. Nessuno riuscirà a mandare in esilio su un altro pianeta Gesù, l'Amico dell'anima, il Salvatore del mondo.

Mons. Aldo Gerna, Guriri - São Mateus

...dall'Africa

Sono Padre Elia Ciapetti, Missionario Comboniano, e aiutare i più poveri è sempre stato il filo conduttore dei miei 52 anni di missione nell'Africa centrale... Cerco di aiutare soprattutto i bambini perché possano avere un futuro più dignitoso di quello dei loro genitori, attraverso le "Adozioni a distanza". Con la sottoscrizione di € 200,00 l'anno si può provvedere ad un modico salario per gli insegnanti, al materiale scolastico e ad un pasto giornaliero per gli alunni. Vi sottolineo che per molti bambini questo è l'unico pasto. Ringrazio di cuore e auguro ogni bene a tutti.

Cari amici, la mia missione è tanto lontana da tutto, però qui sto bene e piano piano cerco di abituarmi al caldo perché sarà sempre così. Hanno un po' di pioggia una volta l'anno in marzo e non possono piantare niente perché la terra è tutta sassi e deserto. Al momento ho 10 bambini orfani e malati di Aids e altri 96 bambini malnutriti che vengono ogni due settimane a prendere cibo e a controllare il peso. Il governo corrotto non pensa ai più poveri perché vivono nella zona dove non c'è nulla che interessi loro. Compriamo il grano dall'altra parte del Kenia. Queste sono le mie sfide di ogni giorno. Grazie di tutto. Siete sempre nelle mie preghiere. Il Signore sia con voi.

Un abbraccio, Suor Jesca - Kenya

...dall'Italia

Carissimi amici, grazie a Dio tutto procede bene nelle nostre missioni in India, anche se la vita è molto dura e quando tutto è normale la gente guadagna un euro al giorno. La costruzione della scuola a Jogipet è stata completata e inaugurata. L'ospedale per la cura del cancro è tutto pieno e vi lavorano 18 medici italiani dell' Associazione "Findthecure". Va abbastanza bene anche nelle nostre missioni in Tanzania. Grazie per il vostro generoso aiuto e vi saremo grati se qualcuno potesse venire a prestare servizio volontario.

Padre Jose Kaimlett, Missionari della Compassione - Rocca di Papa (Roma)

Spett.le Gruppo Missionario, vivissimi ringraziamenti da parte di tutti noi per i farmaci e il materiale sanitario che ci avete inviato e che presto raggiungerà quelle realtà che si trovano in condizioni di vera emergenza e di particolare povertà e abbandono. Cordiali auguri di ogni bene.

Unione Medico Missionaria Italiana
NEGRAR (Verona)

Progetti sostenuti in Uganda

I progetti che la nostra Comunità sostiene in Uganda ci sono stati presentati da un nostro parrocchiano, che si reca in quei luoghi durante l' estate per prestare la propria opera, collaborando attivamente con la popolazione; la sua presenza consente di avere una conoscenza precisa della situazione e garantisce un contatto costante e sicuro con i destinatari dei nostri finanziamenti. Contagiati dall' impegno e dalla sensibilità di Giuseppe, ci siamo fatti carico di alcune proposte di intervento che sono sfociate

- nel **sostegno a distanza per studio, garantito a 55 ragazzi**, che può essere rinnovato, versando la somma di € 100 ad un responsabile del Gruppo

- e nella **costruzione di questa chiesa dalla particolare forma a croce**, situata su di una collina che ne consente la vista anche a lunga distanza.

I prossimi obiettivi sono:

- il completamento di pavimento, porte, finestre e arredi (banchi e altare) della chiesa
- il miglioramento dell'edificio scolastico con la realizzazione di cisterne per il recupero dell'acqua piovana utilizzata ogni giorno per l'igiene e per la mensa.

Ci scrive padre Remy dall'Uganda...

Carissimi, non ho parole per ringraziarvi! Sono sempre sorpreso di come riuscite a fare i miracoli in questo tempo di crisi economica mondiale! Di cuore vi ringrazio per il vostro sforzo per continuare a sensibilizzare tanta gente per i nostri progetti: Dio è veramente buono e per noi sta manifestando la sua Provvidenza tramite voi! Credo che i soldi saranno abbastanza per aiutare gli studenti a pagare la scuola. Molte grazie anche per i soldi per la Chiesa di Rukooka. Grazie al lavoro di Giuseppe in agosto è stata completata ed è un vero capolavoro di ingegneria e di fede nel Signore.

Padre Remy - Uganda

Si ricorda che il Gruppo Missionario e il Gruppo Caritas offrono il loro servizio il martedì dalle ore 18 alle ore 19, il giovedì dalle ore 15 alle ore 17 e il venerdì dalle ore 10 alle ore 11 presso la sede in Via Carducci,2.

Si ricorda inoltre che il secondo sabato e la seconda domenica di ogni mese vengono messi in vendita i prodotti del commercio equo e solidale, un'occasione per promuovere solidarietà, giustizia sociale ed economica e per contribuire a finanziare i progetti sopra descritti.

17 gennaio - Festa del Ringraziamento per i prodotti della terra

Globalizzazione = convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo.
Questo termine coniato vent'anni orsono doveva portare benefici in tutti i settori, in tutte le attività. Ma in questo ragionamento possiamo far rientrare anche le attività rurali? Secondo gli scienziati dell'economia sicuramente, ma secondo la legge di Madre Natura non sembrerebbe proprio! Basti guardare al nostro territorio comasco. Possiamo forse noi coltivare le mele della Valtellina o gli olivi dell'alto lago? Potremmo anche provarci, ma con risultati ben diversi, tant'è che i nostri avi se ne sono ben guardati, differenziando e selezionando coltivazioni adatte per ogni singola zona, spesso differenti addirittura da paese a paese!
Dio ha creato la Terra come un immenso diamante: un unico materiale, ma dalle mille sfaccettature ben rappresentate dalle piccole zone rurali. Esse non sono concorrenziali dal punto di vista economico, ma fondamentali sul piano qualitativo sia dei prodotti, sia del territorio.
Peccato che non sempre l'essere umano si dimostri all'altezza del compito che il Signore gli ha dato, donandogli pensiero, sentimento, capacità di valutare e di agire secondo una logica differente da qualsiasi istinto animale.

Dio ha creato la Terra come un immenso diamante: un unico materiale, ma dalle mille sfaccettature ben rappresentate dalle piccole zone rurali.

Proprio questo è il grosso problema: l'intelligenza! Adoperata per distruggere anziché creare, per offendere anziché lodare, per dividere anziché unire. Ponendosi su di un piedistallo a dispetto di tutto ciò che lo circonda egli offende il Padre Celeste ed il Creato.
L'uomo potrebbe ancora salvare se stesso dalla rovina fisica e morale con un gesto di vera redenzione: un passo indietro verso la percezione della terra come dono di Dio.
E a questo gesto di riscatto dedichiamo questa giornata di giubilo rivolgendo all'Altissimo le nostre intenzioni più sincere.
E in questo Mondo vuoto e disorientato viene sempre attuale una frase che fu di un Pontefice contadino: "La nostra vita è pellegrinaggio, del cielo siamo fatti, ci soffermiamo un poco qui, e poi riprendiamo per la nostra strada!" (Giovanni XXIII).
Così è detto. Così sia.

Claudio Peotta

(Pensiero letto durante la S. Messa delle ore 11.00)

La Giornata della Carità

Domenica 24 Gennaio 2010 si è celebrata, in tutta la zona pastorale della Bassa Comasca, la giornata della Carità.
Nella nostra Parrocchia abbiamo richiamato questo evento con una grande frase, posta sull'altare, ricavata dall'ultima enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*: ***"Carità nella Verità, principale forza per il vero sviluppo di ogni persona e della comunità intera".***

> ***"Promuovere la sobrietà per combattere la povertà"***

Le offerte raccolte durante le messe sono state destinate per un progetto di aiuto promosso dalla Caritas Internazionale a favore della popolazione di Haiti, duramente colpita dal terremoto.
Ciascuno di noi deve ritenere la carità non solo come un gesto ma come uno stile di vita, un modo di comportarsi.

Per meglio riflettere su questi temi, la Caritas ha organizzato un incontro il 22 Gennaio, all'oratorio di Cermenate, dal titolo ***"Promuovere la sobrietà per combattere la povertà"***, con relatrice la dott. Patrizia Cappelletti, sociologa impegnata nel mondo del volontariato.
Riportiamo i principali argomenti che sono stati trattati:

Iniziamo dalla Povertà. Nel nostro mondo la povertà deve essere vista come uno scandalo, come una piaga da eliminare: il 2010 è stato nominato dalla Comunità Europea come "Anno contro la Povertà". Gli indici Eurostat sulla condizione della popolazione dicono che il 17% non ha soldi per arrivare alla fine del mese, il 18% non ha vestiti a sufficienza, il 10% non riesce a riscaldare in modo adeguato la casa e il 9% non ha un'alimentazione con cibi che contengono proteine adeguate alla crescita.
Solo la disponibilità di un impiego sicuro riduce sensibilmente il rischio della povertà ed evita il rischio di conflitti sociali.
Nella nostra società i poveri sono soggetti ad un nuovo tipo di violenza che è l'indifferenza, il lasciare che ciascuno se la possa cavare da solo. Manca un'azione collettiva di aiuto e per questo deve essere recuperato il valore della solidarietà che è il collante per una società che si rinnova.

Si prosegue analizzando la Sobrietà. È uno stile di vita e per comprenderne meglio il valore, la relatrice ci ha invitato a riflettere sugli aspetti del suo contrario, l'eccesso. L'eccesso di cibo non ci fa stare bene, l'eccesso di lavoro porta via il tempo libero da dedicare a noi stessi e ai nostri cari, l'eccesso di alcool e droghe provoca la morte di centinaia di giovani. La sobrietà e la moderazione devono essere una modalità per farci stare meglio con noi stessi e con gli altri.
Per capire ancora di più, la dott. Cappelletti ha citato le parole del Card. Tettamanzi:
"La sobrietà è la via privilegiata alla solidarietà. C'è uno stile di vita costruito sul consumismo che tutti siamo invitati a cambiare per tornare a una santa sobrietà, segno di giustizia prima ancora che di virtù
Nella Sobrietà c'è il segreto della vita buona, della vita bella: ci aiuta a costruire la giustizia, perché decide, sceglie e agisce, secondo la giusta misura, e dunque sempre con l'attenzione vigilante ai diritti e doveri che si hanno nei riguardi sia di se stessi che degli altri, superando sempre eccessi e sprechi.
In particolare la "giusta misura" nell'uso dei beni rende la sobrietà, da un lato nemica dell'avarizia che ci fa insaziabili nell'acquistare e possedere sempre di più e ci chiude in noi stessi e nel nostro egoismo, dall'altro amica della liberalità, ossia di una privilegiata attenzione agli altri e di una pronta disponibilità alla condivisione dei beni".
Ci si chiede se questo stile di vita è al di fuori del nostro mondo, se non si rischia di bloccare lo sviluppo economico. Le parole di Tattamanzi ci aiutano a capire che:
"Sobrietà non significa non consumare, non produrre, non scambiare beni e servizi. È piuttosto utilizzare non in un'ottica di spreco, di dissipazione,

di speculazione, di facili guadagni, bensì di saggio impiego, finalizzando così la produzione e i servizi ai veri bisogni dei singoli, delle famiglie e della società, per crescere nel benessere condiviso, valorizzando risorse e capacità. La sobrietà muove dalla consapevolezza che le risorse sono limitate e che vanno quindi ben utilizzate. La sobrietà, come istanza etica, non danneggia l'economia, non è contro il mercato ma è a favore di una realizzazione sapiente dell'economia perché mette al centro la persona umana e le sue esigenze più vere."

In conclusione dell'incontro, ecco il legame fra i due temi: per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali.

Ognuno di noi può riflettere sulla sua vita, come sprecare meno cibo, meno acqua, meno energia elettrica, inquinare di meno, organizzare acquisti tramite gruppi di acquisto solidali e donare agli altri ciò che non usa più e può essere ri-utilizzato.

Il gruppo Caritas

Benemerenze e borse di studio

Pubblico delle grandi occasioni il giorno dell'Epifania alla tradizionale cerimonia delle benemerenze civiche consegnate dal sindaco Sergio Zauli e dagli amministratori comunali. Tra i premiati c'erano rappresentanti delle varie associazioni, quella calcistica dello **Sport Club** (nella foto) per i cent'anni di attività, del **CAI** (Club Alpino Italiano) e della **Croce Azzurra**.

Premi alla memoria dell'ex assessore **Giuseppe Tonani**, dell'ex consigliere comunale **Gianluigi Campi** e al nostro carissimo amico **Gianfranco Galbusera** per l'impegno nel gruppo teatrale locale.

Nel corso della manifestazione sono state distribuite anche delle borse di studio agli studenti più meritevoli.

Per le scuole medie sono risultati i più meritevoli **Federica Linguardo, Giulia Benzoni, Erika Pagani, Simone Famularo, Arianna Costantini, Sara Corbetta e Federica Carugati.**

Per i ragazzi delle superiori ad **Amelia Adamo, Alessia Costantini, Sharon Manfredi, Elisa Sportaro, Federica Banfi e Chiara Giobbio**.

Infine un riconoscimento è andato anche ai nonni "civici" per il servizio che prestano sugli scuolabus ed ai volontari della biblioteca.

28 Febbraio
ritiro delle Famiglie

Seguendo il loro esempio

...senza esitazione Maria si proclama serva del Signore, così da diventare l'emblema di coloro che ascoltano la parola del Signore.

Ancora più della natività la scena più emozionante del presepe vivente penso che sia stata l'annunciazione. È proprio qui che Maria ci ha resi partecipi della sua infinita sensibilità e UMILTÀ. Lei è stata una serva umile ed obbediente; la sua anima è così perfetta che magnifica il Signore e nello stesso tempo ne è magnificata ed il suo silenzio interiore la rende ancora più grande. Ha detto "sì" a Dio Padre, fidandosi completamente di lui ed ha accolto con AMORE Gesù, portandolo nel suo grembo e dandolo alla luce.

Come lei, anche altre donne incontrate nel presepe vivente, hanno mostrato quanto sia bello avere FIDUCIA nel Signore: sono Anna, madre di Samuele, Zorea, madre di Sansone ed Elisabetta, madre di Giovanni il Battista. Erano sterili ma hanno avuto in dono un frutto d'amore, così da poter pensare che veramente nulla è impossibile a Dio!

Ognuno di noi è così invitato, seguendo l'esempio di queste quattro donne, a vivere ascoltando la Sua Parola, ad essere docili alla voce dello Spirito ed a saper vedere la presenza di Dio nella vita dei fratelli.

Amelia

Sant'Agnese

Oratorio - 22/01/2010

Il perché di una scelta

"**Ma perché non ti sposi?** " oppure "come mai non ti sei sposata?" sono delle domande che spesso mi sono sentita rivolgere. La risposta è stata sempre, più o meno questa: "perché ho avuto una vocazione diversa". Il concetto di vocazione per me è fondamentale: è rassicurante pensare che siamo chiamati, nella vita, a dare delle risposte a Qualcuno che sempre prende l'iniziativa. Ci chiama alla vita perché ci vuole bene e ci invita a rispondere a questo amore, mettendoci in grado di amare un po' alla volta: prima i genitori, i fratelli, gli amici, poi i colleghi, la persona di cui ci innamoriamo e che diventa nostro marito o nostra moglie, i figli, i nipoti... È veramente un invito continuo ad amare.

Dio, però, può anche invitare alcune persone ad innamorarsi di Lui in un modo esclusivo, così come è esclusivo l'amore di una donna per l'uomo che diventerà suo marito. Per secoli il celibato apostolico è stato proprio dei sacerdoti e dei religiosi, ma ora nella Chiesa ci sono strade diverse : una di queste è l'Opus Dei, fondata nel 1928 da S. Josemaria Escrivà, ed eretta da Giovanni Paolo II in Prelatura personale nel 1982. I suoi membri, laici, cercano la santità nella vita normale di lavoro, di amicizia, di legami famigliari e sociali. La maggioranza di essi sono padri e madri di famiglia, gli altri, in numero minore, vivono il celibato apostolico. La mia vocazione ha trovato compimento su questa strada, incrociata a un certo punto della mia vita. Come ho detto, mi piace sempre parlare di vocazione, aggiungendo in questo caso il termine 'soprannaturale', cioè qualcosa al di sopra della natura, perché, per ogni persona esiste un'attrattiva naturale a un amore umano, al matrimonio, alla maternità o paternità. **Si può rinunciare a tutto questo solo per qualcosa di più grande**. Quando si avverte questo tipo di chiamata si può provare inquietudine, un senso di timore, perché ci si sente un po' lacerati dentro, ma, quando si arriva a dire "OK ci sto", allora si prova una grande pace e una grande allegria, tutto diventa chiaro: si può veramente parlare di "quiete dopo la tempesta". Da questo momento la vocazione diventa come la stella che accompagnò i Re Magi da Gesù, una realtà che precede sempre, a volte può pure sparire alla vista, ma c'è, è qualcosa di molto reale, non è una illusione, il frutto della propria immaginazione, anche perché Dio è sempre molto fedele.

Gesù ha detto un giorno agli apostoli "non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà" e questo si avvera puntualmente, perché il suo amore allarga progressivamente il cuore, come succede per ogni uomo e donna che diventano padre e madre. Si può vivere la maternità in modi diversi e uno di questi consiste nel viverla con il cuore aperto e disponibile per ogni persona, col desiderio di creare un ambiente di famiglia negli ambienti che si frequentano e cercando di far giungere l'amore di Dio a molte persone.

Vivere la castità come virtù è quindi una crescita continua nella capacità di amare e nella fedeltà sempre più delicata verso la persona che si ama

Vivere la castità come virtù è quindi una crescita continua nella capacità di amare e nella fedeltà sempre più delicata verso la persona che si ama e l'amore è sempre una vittoria sul proprio egoismo, sulla ricerca di se stessi, per fare felici gli altri : la meta è per tutti veramente alta.

C'è un aspetto che mi piace sottolineare perché, soprattutto per una donna, è un ambito che a volte richiede una cura particolare: si tratta della **"custodia" del proprio cuore**. Quando si ama una persona in modo esclusivo, è necessario considerare questo amore come un tesoro da custodire gelosamente, perché possa essere donato. S. Josemaria Escrivà, che per me è stato un maestro di vita, diceva spesso alle persone sposate e a quelle che, come me, vivono il celibato, che il cuore si deve tenere chiuso con sette

catenacci, perché è la cosa più preziosa che abbiamo da donare. Per questo anche molti poeti, musicisti, scrittori e cantautori ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia. Credo che tutti ricordiamo la canzone che diceva che "il cuore è uno zingaro e va ..." o il romanzo "Va dove ti porta il cuore" o anche il detto popolare "al cuore non si comanda".

Credo che, mai come ai nostri tempi, lo spontaneismo e il sentimentalismo, stiano creando una grande confusione e stravolgendo, a volte, il vero significato dell'amore. Attualmente ci si ritrova tutti a vivere in ambiti molto diversi e con persone molto diverse, soprattutto per motivi di lavoro. Non è così strano che il cuore, anche se già "impegnato" in un amore esclusivo,si ritrovi a battere più forte per qualcun altro e ad esserne attratto, perché è anche vero che il nostro desiderio di essere amati è insaziabile. È proprio questo il momento di vivere la virtù della fortezza, dicendosi dei "No" decisi, quando ci si accorge che il cuore sta veramente scappando, perché è anche molto facile trovarsi delle giustificazioni e cercare così di ingannarsi.

Tempo fa lessi il libro dal titolo "Conversione - una storia personale", in cui Leonardo Mondatori, intervistato a più riprese da Vittorio Messori, parla della sua conversione, dopo una vita piuttosto turbolenta dal punto di vista sentimentale. A un certo punto, parlando di questo argomento dice: "Ne ho grande, e tristissima, esperienza: non diretta, stavolta, ma attraverso tante vicende aziendali cui ho assistito... Questi rapporti nascono, fra l'altro su un grosso equivoco: sul non capire, cioè, che il tempo del lavoro è in fondo irreale, fittizio, artificioso. "Questa donna mi capisce, a differenza di mia moglie" pensa il manager della segretaria. Quando, però, i due decidono di passare dalla vita aziendale a quella familiare, si rendono conto della differenza. Ma ormai è troppo tardi: La famiglia di lui e, se ce l'ha, quella di lei sono già state sfasciate. Proprio perché ho combinato tutti i pasticci che ho confessato e confesso e di cui mi rammarico, ho diritto di dirlo: stiamoci attenti, l'infelicità aumenta proprio quando ci si illude di trovare la felicità a spese della fedeltà. Forse vale davvero il vecchio adagio -Meglio la donna accanto alla quale ti svegli che quella con cui vai a letto…..- "In un altro punto, parlando della sua esperienza personale dice" Due matrimoni, altrettanti divorzi, nonché qualche convivenza, non mi avevano dissuaso a sufficienza dall'attrazione per la donna. Il peccato di 'lussuria', come dicevano i vecchi moralisti. Ma anche qualcosa di più profondo e di non ignobile : senza una donna accanto, senza la sua presenza e il suo sostegno affettivo, la vita mi sembrava impossibile. Eppure, nella mia condizione di divorziato, non me lo potevo, né me lo posso permettere. C'era dunque, in me un 'pungiglione della carne', per usare il linguaggio paolino,dal quale, umanamente, disperavo di potermi liberare. Un giorno, su suggerimento del direttore spirituale, mi sono rivolto alla Madonna, con quella bella preghiera di san Bernardo: - Ricordati o Vergine potente, che non si è mai udito al mondo che qualcuno si sia rivolto con fiducia a te e sia stato abbandonato...- Puntualmente, la grazia che chiedevo mi è stata concessa: certo, so di camminare sul filo del rasoio della tentazione, potrò cadere ancora, ma sarà tutta colpa mia, non mancanza di un suo aiuto."

La castità non è quindi ritenersi impeccabili, anzi, proprio perché consapevoli della propria vulnerabilità, essere anche convinti che, con l'aiuto della Grazia, ce la possiamo sempre fare.

A.M.

Il sacerdozio: celibato e castità

"Il celibato sacerdotale, che la Chiesa custodisce da secoli come fulgida gemma, conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo, caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di strutture": così inizia l'Enciclica *Sacerdotalis Caelibatus* scritta da Papa Paolo VI nel 1967.

Da allora sono passati oltre quarant'anni e il dibattito sulla questione del celibato dei sacerdoti è ancor oggi più che mai vivo: in molti, infatti, si chiedono come possano resistere i sacerdoti nell'attuale società moderna, dove il sesso è dappertutto e dove altrettanto diffuse sono le tentazioni.

Non solo: numerose voci insistono nell'affermazione secondo cui il sacerdote, in virtù del suo celibato, si troverebbe in una situazione tale da rendergli difficoltosa una completa testimonianza della vita cristiana nel campo della famiglia, stante una percezione delle problematiche della vita matrimoniale e delle dinamiche familiari oltre che delle problematiche connesse alla vita sessuale.

Il voto di castità è proprio degli appartenenti agli Istituti di Vita consacrata: i sacerdoti non esprimono il voto di castità ma fanno promessa di celibato.

Vi sono anche numerose altre obiezioni al mantenimento del celibato per i sacerdoti:

- si dice che Gesù stesso ha scelto, per diventare apostoli, uomini che erano anche sposati, fra cui Pietro;
- il Nuovo Testamento, nel quale è conservata la dottrina di Cristo e degli Apostoli, non esige il celibato dei ministri sacri, ma lo propone come libera obbedienza ad una speciale vocazione;
- il celibato non era praticato nei primi secoli del Cristianesimo;
- il celibato è contro la natura dell'uomo, che dovrebbe comunque poter soddisfare le proprie pulsioni sessuali.

Occorre, a questo punto, operare una breve premessa: il celibato, che, nella sua accezione generale, indica lo stato civile di un uomo non sposato (e quindi celibe), in ambito religioso indica l'impegno di una persona, appartenente al clero di non contrarre matrimonio.

La scelta del celibato non va confusa con il voto di castità, che indica, nella religione cattolica, la scelta volontaria dello stato di castità, cioè la scelta di conservarsi in tale stato per tutta la vita come mezzo alla propria perfezione spirituale e morale, confermata a Dio per il tramite del voto.

Il voto di castità è proprio degli appartenenti agli Istituti di Vita consacrata: i sacerdoti non esprimono il voto di castità ma fanno promessa di celibato.

La dimensione celibataria porta quale inevitabile conseguenza la castità: ancorché, infatti, i sacerdoti non facciano voto di castità, ciò non implica che siano di fatto liberi di fare ciò che a loro aggrada, atteso che sono tenuti, per impegno vincolante liberamente scelto, al celibato; ed essendo per i cattolici, il sesso lecito solo all'interno del matrimonio, i sacerdoti sono, dunque, tenuti alla castità.

Il celibato ecclesiastico è divenuto effettivamente vincolante solo con il Concilio di Trento, che ne ha sancito l'obbligo per tutti coloro che dovessero essere ordinati sacerdoti, ed è tuttora in vigore nell'odierna disciplina della Chiesa latina, in quanto formalmente inclusa nel Codice del Diritto Canonico.

Il canone 599 del detto Codice recita, infatti: *"Il consiglio evangelico di castità assunto per il Regno dei cieli, che è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato."*.

Dunque, il sacerdote è tenuto alla continenza non perché ha intenzionalmente fatto il voto di non avere rapporti sessuali, ma per il suo stato: i sacerdoti, per la grazia del sacramento del Ordine, sono simili a Cristo; il sacerdote è un nuovo Cristo e, con la consacrazione sacerdotale, ha ricevuto il potere di sorvegliare, dirigere, guidare e "nutrire" la Chiesa: Gesù stesso è stato, durante la sua intera vita, celibe.

I sacerdoti di rito cattolico seguono questo esempio dell'amore perfetto di Cristo, che diede sé stesso, totalmente incondizionatamente ed esclusivamente al servizio di Dio Padre; analogamente, i sacerdoti sono chiamati da Cristo a seguirne gli stessi passi e vivere la totalità del dono della sua persona al Padre.

La Chiesa considera il celibato come un dono: *"Poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli. Chi può capire, capisca"* (Matteo, 19:12).

È evidente che l'ordinazione sacerdotale non mette il sacerdote definitivamente al riparo da ogni tentazione o pericolo: la castità non si acquisisce una volta per sempre, ma è il risultato di una laboriosa conquista e di una quotidiana affermazione.

Il celibato è dunque una prospettiva di realizzazione vocazionale in vista del Regno, collocata alla pari del matrimonio: ambedue le scelte corrispondono ad un progetto di perfezione cristiana da perseguirsi come indirizzo di provenienza divina, tanto che l'apostolo Paolo afferma che, fermo restando che la vocazione primaria del cristiano è quella della vita di perfezione in Cristo (la santità), questo obiettivo può raggiungersi nella duplice dimensione facoltativa del matrimonio e della vita celibataria. Dice, infatti, l'apostolo Paolo: *"Io vorrei che tutti foste come me (ossia celibi) ma ognuno ha ricevuto la propria parte da Dio. Egli dà ad uno un dono, ad un altro un dono diverso"(1 Cor 7, 7) cosicché "chi non si sposa si occupa delle cose del Signore, come piacere al Signore. Chi è sposato si occupa delle cose del mondo, come piacere alla moglie.* (1 Cor 7, 32 - 33)".

Ritengo personalmente che la Chiesa difficilmente potrebbe abolire in esclusivo la dimensione di vita celibataria o di castità per coloro che optino per una speciale scelta di consacrazione: vi sono infatti ambiti di vita consacrata nei quali la concessione del matrimonio sarebbe di fatto impossibile (si pensi alla vita religiosa comune delle suore o dei frati, nella quale l'andamento della vita di convento e di convivenza sarebbe di fatto incompatibile con la dimensione coniugale).

In ogni caso, ove la scelta del celibato obbligatorio dovesse essere abolita da parte della Chiesa, ciò non dovrebbe comportare motivo di preoccupazione né di scandalo alcuno: si dovrebbe recepire questo provvedimento senza allarmismi o sensazionalisti; tuttavia, fino a quando esso resterà prassi normativa nella vita ecclesiale, ritengo che vada valorizzato e osservato come dono divino per l'umanità e per la Chiesa stessa.

Avv. Alessandra Lorenzi

La castità nel matrimonio

Abbiamo osservato per anni un acero crescere: si è slanciato verso l'alto, e la sua chioma d'estate ha regalato frescura. Un bell'albero, benchè un po' storto: cercando istintivamente la luce, ha sviluppato un ramo sul tronco, via via sempre più grosso, che ha finito per conferirgli quell'aria così sbieca.
Arrivato il momento della potatura, lo si è guardato con più attenzione e attraverso gli occhi competenti di chi è abituato a prendersi cura degli alberi: "Possiamo potare questo ramo laterale - è stata la proposta -. Il tronco si rafforzerà, e la chioma si riempirà nel tempo: l'acero sarà più bello".

Così è la castità nel matrimonio: accudirsi, prendersi cura l'uno dell'altro, l'uno della vita dell'altro, l'uno della sessualità dell'altro, per salvaguardare e promuovere la pienezza d'umanità e la bellezza di ciascuno dei due e della propria vocazione al matrimonio.
Avviene come in una potatura sapiente, che toglie i rami secchi, o inutili, per dare vigore all'albero: così la castità aiuta i due sposi amanti a ripulire la loro relazione d'amore e il loro incontro sessuale dall'egoismo, cioè dalla istintiva affermazione dell'io che si traduce nell'ambizione di possedere l'altro, o nel ripiegarsi sulla propria gratificazione personale a discapito della promozione dell'altro.
Certo è richiesto un esercizio di disciplina e autodisciplina: ma nulla di ciò che è autentica bellezza si ottiene senza fatica.

Se castità e matrimonio non sono allora opposti inconciliabili - sono anzi un binomio perfetto -, è evidente che il concetto di castità non può essere sovrapposto a quello di verginità.
La verginità è una scelta. Non una rinuncia, ma un rimando all'aldilà, l'affermazione nella carne del valore assoluto che è Dio.
La castità è una virtù, un modo di essere e di vivere in due l'amore nella sessualità. Non una rinuncia, ma l'amore nella sua verità.
Perciò è riduttivo anche far coincidere la castità con l'astensione: la castità la include, nell'orizzonte ampio della libertà delle persone nella coppia, ma non si esaurisce assolutamente in essa.

"La castità è un valore che sembra così ammuffito da essere irriconoscibile: si sarebbe tentati (assai spesso accade così) di non degnarlo neppure di uno sguardo. Invece, come si fa con le monete preziose annerite dal tempo, occorre semplicemente ripulire il termine da tutte le incrostazioni che ne hanno alterato l'effigie originaria" *(card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia).*

Elena e Gianenrico Giobbio

In attesa della risurrezione

Cattaneo Orsola

Lo Schiavo Maria Grazia

Mase' Luigia

Ventura Maria

† *Dalla Pozza Apollonia*

Battesimi

Carugo Luca	di Maurizio e Alberio Barbara
La Monaca Stefania	di Michele e Scisci Eleonora
Leone Alessio	di Salvatore e Foroni Floreanna
Licata Andrea	di Eugenio e Fusi Patrizia
Epure Marissa	di Paul Stefan e Cocchi Giuseppina
Vago Mattia	di Emanuele e Maffezzoni Melissa
Stefani Matilde	di Gianluca e Giorgetti Cristina
Carugati Carola	di Paolo e Tonelli Stefania

DICEMBRE	
Ammalati	765
Battesimi	290
Da privati	725
Iniziative	275
Buste di Natale	960
Bollettino	145
Gabel	600
Banca Pop. Bergamo	500
Credito Valtellinese	350
CIMAS	500
In memoria di Nicolosi Pasquale	200

GENNAIO	
Ammalati	360
Battesimi	300
Da privati	250
Iniziative pro Caritas e adozioni	1.530
Buste di Natale	50
Bollettino	185
Presepio	632.60
In memoria di Guarino Silvia	50
In memoria di Masè Luigia	200
In memoria di C. M.	250
In memoria di familiari defunti	250

Correva l'anno... 1961

"Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che lascia ma non quel che trova" - dice un vecchio adagio. Ebbene, a nostro rischio e pericolo, nel riferire le cose salienti di quell'annata del Bollettino, vorremmo seguire una via diversa dal consueto: anziché privilegiare due o tre argomenti, corredandoli di una lista più o meno lunga di note curiose, ci lasceremo guidare, per dir così, dal calendario, riportando le notizie in ordine di pubblicazione. Passeremo così con disinvoltura da un argomento all'altro e chissà che saltando - come si suol dire - di palo in frasca non si riesca a catturare maggiormente l'attenzione del lettore. Avanti, dunque!

Durante la messa di ***Capodanno***, il Prevosto, come è consuetudine in quegli anni, tiene una breve relazione comprendente l'andamento anagrafico parrocchiale ed un essenziale bilancio economico, accompagnato da qualche osservazione, giusto per rendere un po' meno fredde le cifre. Chi scrive ricorda con nitidezza quando, allora bambino, attendeva con curiosità il momento in cui don Fasola dava notizia del numero dei nati e dei morti dell'anno appena concluso.

Il 22 gennaio (domenica) si festeggia quell'anno ***S. Agnese*** e tocca al nostro don Gino Discacciati la predicazione durante il Triduo di preparazione alla festa: una ricorrenza sentita, che offre lo spunto per un affondo sulla donna, non più "all'altezza della sua missione e della sua dignità morale e spirituale". Dietro la durezza delle parole del parroco non è difficile cogliere la grande considerazione che nutriva nei confronti della figura femminile.

L'11 febbraio ricorre l'***apparizione di Lourdes***, dove "il soprannaturale è stato scientificamente controllato, se così è possibile dire. Il miracolo è sotto gli occhi della scienza: in pieno secolo ventesimo mentre l'uomo si esalta per le sempre più vertiginose conquiste, i miracoli di Lourdes sono uno dei più grandi interrogativi anche per gli increduli onesti: come si spiegano senza l'intervento di Dio? Punti interrogativi per chi non crede. Punti di forza alla fede e all'amore di tutti i credenti".

Sul numero di marzo-aprile si annuncia una novità: una ***"tre sere" per fidanzati***, per dare ai giovani "il vero concetto umano e cristiano del matrimonio". Tante famiglie, infatti, vanno a rotoli e non sono all'altezza delle proprie responsabilità, perché "non basta pensare al salotto, al tinello, alla lucidatrice o lavatrice elettrica… non basta pensare al corredo o al colore dei mobili e dei locali". Occorre prepararsi seriamente a quel momento che lega per l'eternità, senza tuttavia dimenticare che anche le nubili sono una risorsa preziosa: "quanto bene possono fare, nella loro famiglia e in parrocchia"!

"Dove vanno i soldi dei cristiani?" è il titolo di un articolo dedicato al mini concerto (5 canzoni) che ***Mina*** dovrebbe tenere a Montefiascone, in provincia di Viterbo, per 700.000 lire. Nella cittadina c'è grande entusiasmo, ma la cantante, si dice per stanchezza, rinuncia e addirittura raggiunge l'aeroporto alla chetichella. Commento: la cifra pattuita equivale allo stipendio annuale di un giovane professore, basterebbe per guarire 70 lebbrosi oppure potrebbe trasformarsi in borse di studio per seminaristi. "Cara Italia 1961!", conclude sarcastico il parroco.

La ***facciata della Chiesa*** parrocchiale ha bisogno di restauro, per una spesa complessiva superiore ai due milioni. I lavori termineranno entro la fine di luglio e il Consiglio Comunale per quest'opera, "che è anche un abbellimento per tutto il paese", stanzierà la somma di un milione. Don Fasola, sul numero in uscita a maggio-giugno, ringrazia.

L'associazione calcistica ***"Victor Bianchi"*** conclude un campionato deludente: giunge sesta, con quindici punti di distacco dalla prima. L'articolista, pur concedendo come scusante la presenza in squadra di elementi giovani, scrive con amarezza che "parecchi giocatori non hanno sentito l'importanza di certe gare" ed a quanto si legge qualcuno conduce una vita mo-

rale non proprio irreprensibile. E così va a finire che non si rende come si dovrebbe.

Il mondo dello spettacolo, verso il quale il Bollettino non è mai tenero, offre talvolta spunti per l'edificazione dei fedeli. ***Gary Cooper***, l'ultimo grande di Hollywood, muore di leucemia a 60 anni. Persona semplice, ebbe a dire più volte che nella sua carriera il successo più grande era la sua famiglia. Convertitosi al cristianesimo tre anni prima di morire, aveva fatto in modo che la conversione non diventasse notizia. Sappiamo dalla moglie cattolica le parole pronunciate dall'attore americano negli ultimi giorni: "Voglio essere preparato al passaggio nell'altra vita, cui tendo fortemente". E poi, ricevendo la comunione, disse a bassa voce: "Signore, Ti prego, prendimi con Te, subito".

Si apprende che in una scuola privata di Roma, una classe intera salvo due alunni è stata sospesa dal preside perché "studenti e studentesse vestivano e si atteggiavano secondo modelli da 'gioventù bruciata': maglioni, 'bluejeans', barbe esistenzialiste i ragazzi; acconciature alla ***Brigitte Bardot***, tacchi a spillo e trucco pesante agli occhi le ragazze".

"Non c'è una frusta?" titola una breve nota. Da usare contro ***Claudia Cardinale***, che ha annunciato a Cannes l'intenzione di farsi confezionare 48 diversi costumi da bagno.

Un certo scandalo suscita la notizia (non del tutto certa, a onor del vero) di un costoso regalo fatto da ***Palmiro Togliatti*** alla figlia adottiva, Marisa Malagoli, per i suoi 18 anni: un braccialetto d'oro con rubini. Fin troppo prevedibile la provocazione: non avrà avvertito il capo dei comunisti italiani l'imbarazzo nei confronti dei "compagni proletari che si battono nelle campagne e nelle fabbriche"?

Tornando ai fatti di casa nostra, la ***Scuola Commerciale***, non avendo ancora un edificio proprio, provvederà ad alloggiare gli alunni in sei aule dell'oratorio maschile. Il Consiglio Comunale ne ha chiesto l'utilizzo per due anni e pagherà un affitto di 500.000 lire all'anno, oltre al riscaldamento e all'illuminazione. Va un po' meglio agli alunni delle elementari, che potranno beneficiare, a partire da quell'anno scolastico, di un servizio di assistenza odontoiatrica.

Ottobre, si sa, è il mese del ***Rosario***, che non è preghiera "delle donnette e degli ignoranti", come forse anche oggi in molti pensano. Vari personaggi famosi lo tennero in grande considerazione: Alessandro Volta, per esempio, lo recitava ogni giorno nella sua famiglia. E del sacerdote filosofo Antonio Rosmini si racconta di come, ad una data ora del giorno, interrompesse le sue discussioni religiose e filosofiche con personaggi del calibro di Alessandro Manzoni, perché era giunto il tempo di recitare il rosario.

Al XXII Congresso del PCUS, il presidente ***Kruscev*** tiene un discorso di apertura lungo 6 ore e 20 minuti, alternando "affermazioni distensive e minacciosi propositi".

A novembre viene inaugurata la ***vasca fontana***, illuminata di sera, realizzata anche con un contributo personale del Sindaco Crivelli di 750.000 lire. Battesimo pure per la palestra annessa alla scuola elementare.

La nuova vasca fontana

Nell'ultimo numero dell'anno, relativo all'inconsueto bimestre dicembre-gennaio, trova spazio la notizia di due ***offerte curiose*** e preziose: un anello d'oro ed una catenina alla Madonna.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, è il ***giorno dell'A.C.***, una ricorrenza sottolineata da tutti i pontefici, da Pio IX a Giovanni XXIII. Si riconosce con un certo disappunto che non tutti i soci collaborano in maniera costante col parroco: alcuni si lasciano coinvolgere solamente

in qualche attività, mentre altri si accontentano semplicemente di avere la tessera.

Cerimonia del IV Novembre

In seguito ad una conferenza stampa televisiva dell'***on. Moro***, segretario della D.C., si è messo in discussione uno dei pilastri del programma del partito cattolico, e cioè la scelta di una linea centrista senza avventure a destra e a sinistra. Moro ed altri dirigenti del partito, cui si sono aggiunte le ACLI, hanno assunto una linea di apertura a sinistra per formare il cosiddetto "centrosinistra". Il Bollettino esprime tutta la propria contrarietà a quella che considera una sorta di tradimento nei confronti dei tesserati e degli elettori democristiani.

In Russia e nel mondo intero, nel frattempo, non si contano gli sforzi per rimuovere tutto quello che perpetua il ricordo di ***Stalin***: nomi di città, vie, lapidi, statue, scuole, edifici vari, ….

In paese fa la sua comparsa il ***cinema Parrocchiale***, che si affianca o, meglio, cerca di fare concorrenza a quello "Sociale", di cui abbiamo detto con abbondanza nel contributo precedente.

Forse non tutti sanno che la ***Via Grassi***, prima di essere intitolata al nostro più illustre concittadino, si chiamava Via Milano. E qualche rovellaschese d.o.c. proverà forse un po' di nostalgia nel ricordare che sulla "via rovellaschese per eccellenza" si affacciavano i negozi del "Giacumin", del "Serafin" e della "Stela": le nostre piccole celebrità di quegli anni.

Fabio Ronchetti

Citazioni

Un amico fedele è la miglior medicina della vita (B rowne)

C'è un solo bene, il sapere. C'è un solo male, l'ignoranza (Socrate)

Non puoi indicare una stella a qualcuno senza che l'altra tua mano gli si posi sulla spalla (I zhar)

A chi teme il peggio accade il peggio (Oates)

Tutti i nodi vengono al pettine. Quando c'è il pettine (Sciascia)

La natura è l'arte di Dio (B rowne)

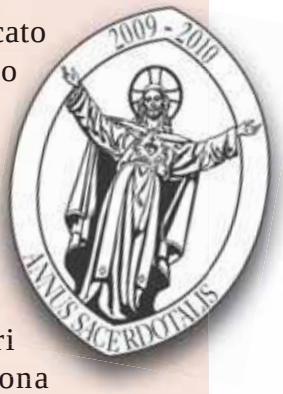
a cura di Patrizio Borroni

Anno Sacerdotale 19 giugno 2009 - 19 giugno 2010

Tra le tante pubblicazioni in occasione di questo Anno Sacerdotale c'è un libro, 117 pagine formato tascabile, di facile lettura e ricco contenuto: *Ministri di Dio, custodi del popolo*. Lo hanno scritto a due mani Filippo Serafini, sposo e padre di due figlioli, e Charles Perrot sacerdote francese. Si tratta di un viaggio alla scoperta delle radici bibliche del sacerdozio che poco sembrano avere a che fare con i modelli attuali di presbiteri ed episcopi del terzo millennio.

Il tesoro del testo sta proprio qui, nel collegare il passato al presente, puntando sul centro che è Cristo, il primo vero e unico sacerdote mediatore perfetto della santa alleanza tra Dio e il suo popolo.

Dopo il primo capitolo dedicato alla figura del Sacerdote nell'Antico Testamento ecco comparire Paolo, l'apostolo *non da uomini* diverso dai Dodici e paradigma del **Sacerdote ministro di Dio e custode del Suo popolo.** L'ultimo capitolo è dedicato ai diaconi e alla diaconia, servitori e animatori preziosi della Parola che vive. Buona lettura!



a cura di Miriam

Cari fratelli nel sacerdozio di Cristo!

E' bene includere, quest'anno, nel nostro ringraziamento un particolare elemento di riconoscenza per il dono del «Catechismo della Chiesa Cattolica». Tale testo, infatti, è anche una risposta alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa: custodire il deposito della fede e trasmetterlo integro, con autorevole e affettuosa sollecitudine, alle generazioni che si susseguono. Frutto della feconda collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica, esso viene affidato anzitutto a noi Pastori del Popolo di Dio, per rafforzare i nostri profondi legami di comunione nella medesima fede apostolica. Compendio dell'unica perenne fede cattolica, esso costituisce uno strumento qualificato e autorevole per testimoniare e garantire quell'unità nella fede, per la quale Cristo stesso, all'avvicinarsi della sua «ora», ha rivolto al Padre un'intensa preghiera (cfr. Gv 17,21-23). Riproponendo i contenuti fondamentali ed essenziali della fede e della morale cattolica, come essi sono creduti, celebrati, vissuti, pregati dalla Chiesa oggi, il Catechismo è un mezzo privilegiato per approfondire la conoscenza dell'inesauribile mistero cristiano, per dare nuovo slancio ad una preghiera intimamente unita a quella di Cristo, per corroborare l'impegno di una coerente testimonianza di vita. Nello stesso tempo, tale Catechismo viene a noi donato come sicuro punto di riferimento per il compimento della missione, affidataci nel sacramento dell'Ordine, di annunziare in nome di Cristo e della Chiesa la «Buona Novella» a tutti gli uomini. Grazie ad esso, possiamo attuare, in maniera sempre rinnovata, il comandamento perenne di Cristo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In tale sintetico compendio del deposito della fede, possiamo infatti trovare una norma autentica e sicura per l'insegnamento della dottrina cattolica, per lo svolgimento dell'attività catechetica presso il Popolo cristiano, per quella nuova evangelizzazione, di cui il mondo di oggi ha immenso bisogno.

Dal Vaticano, l'8 aprile, Giovedì Santo,
Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo
dell'anno 1993, quindicesimo di Pontificato

Oggi desidero consegnarvi idealmente, cari Fratelli, la *Lettera* che ho indirizzato alle Famiglie nell'Anno ad esse dedicato. Ritengo circostanza provvidenziale che l'Organizzazione delle Nazioni Unite abbia proclamato il 1994 Anno Internazionale della Famiglia. La Chiesa, fissando lo sguardo sul mistero della Santa Famiglia di Nazaret, partecipa a tale iniziativa, trovandovi una speciale occasione per annunziare il «vangelo della famiglia». Cristo lo ha proclamato con la sua vita nascosta a Nazaret nel seno della Santa Famiglia. Questo vangelo è stato poi annunziato dalla Chiesa apostolica, come ben emerge dal Nuovo Testamento e, più tardi, è stato testimoniato dalla Chiesa postapostolica, dalla quale abbiamo ereditato la consuetudine di considerare la famiglia come ecclesia domestica. [...]Se vi trovate davanti all'interrogativo: come realizzare i compiti dell'Anno della Famiglia, l'esortazione alla preghiera, contenuta nella *Lettera*, vi indica in un certo senso la direzione più semplice da intraprendere. Gesù ha detto agli Apostoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5). E', dunque, chiaro che dobbiamo «fare con Lui»; cioè in ginocchio e in preghiera. «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20). Queste parole di Cristo vanno tradotte in concrete iniziative in ogni Comunità. Da esse si può ricavare un bel programma pastorale, un programma ricco, pur con grande povertà di mezzi.

Dal Vaticano, il 13 marzo, Quarta domenica di Quaresima,
Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo
dell'anno 1994, decimosesto di Pontificato

Desidero riflettere in questa Lettera sul rapporto tra il sacerdote e la donna, traendo spunto dal fatto che il tema della donna richiama quest'anno un'attenzione speciale, analogamente a quanto è stato lo scorso anno per il tema della famiglia. Alla donna, infatti, sarà dedicata l'importante Conferenza internazionale convocata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a Pechino, per il prossimo settembre. E' un tema nuovo rispetto a quello dell'anno scorso, ma con esso strettamente collegato. Alla presente Lettera, cari Fratelli nel sacerdozio, desidero unire un altro documento. Come l'anno passato ho accompagnato il Messaggio del Giovedì Santo con la Lettera alle Famiglie, così ora vorrei riconsegnarvi la Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, del 15 agosto 1988. [...] Quelle di madre e di sorella sono le due fondamentali dimensioni del rapporto tra donna e sacerdote. Se questo rapporto è elaborato in modo sereno e maturo, la donna non troverà particolari difficoltà nei suoi contatti con il sacerdote. Non ne troverà, ad esempio, nel confessare le proprie colpe nel sacramento della Penitenza. Tanto meno ne incontrerà nell'intraprendere attività apostoliche di vario tipo con i sacerdoti. Ogni prete ha dunque la grande responsabilità di sviluppare in sé un autentico atteggiamento di fratello nei riguardi della donna, un atteggiamento che non ammette ambiguità. In questa prospettiva, al discepolo Timoteo l'Apostolo raccomanda di trattare «le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle in tutta purezza» (1Tm 5,2).

Dal Vaticano, il 10 marzo, Quarta domenica di Quaresima,
Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo
dell'anno 1991, tredicesimo di Pontificato

«Il Maestro è qui e ti chiama» (Gv 11, 28). Queste parole si possono leggere con riferimento alla vocazione sacerdotale. La chiamata di Dio sta all'origine del cammino che l'uomo deve compiere nella vita: è questa la dimensione primaria e fondamentale della vocazione, ma non l'unica. Con l'ordinazione sacerdotale, infatti, inizia un cammino che dura fino alla morte e che è tutto un itinerario «vocazionale». Il Signore chiama i presbiteri a vari compiti e ministeri derivanti da tale vocazione. Ma vi è un livello ancora più profondo. Oltre ai compiti che sono l'espressione del ministero sacerdotale, rimane sempre, al fondo di tutto, la realtà stessa dell'«essere sacerdote». Le situazioni e le circostanze della vita invitano incessantemente il sacerdote a confermare la sua scelta originaria, a rispondere sempre e di nuovo alla chiamata di Dio. La nostra vita sacerdotale, come ogni autentica esistenza cristiana, è un succedersi di risposte a Dio che chiama. E' emblematica, in proposito, la parabola dei servi che attendono il ritorno del loro padrone. Poiché questi tarda, essi devono vegliare per essere trovati, alla sua venuta, vigilanti (cfr Lc 12, 35-40). Non potrebbe essere, questa vigilanza evangelica, un'altra definizione della risposta alla vocazione? Questa, in effetti, si compie grazie ad un vigile senso di responsabilità. Cristo sottolinea: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!» (Lc 12, 37-38). I presbiteri della Chiesa latina assumono l'impegno di vivere nel celibato. Se la vocazione è vigilanza, un aspetto significativo di quest'ultima è certamente la fedeltà a tale impegno per l'intero arco dell'esistenza. Il celibato, tuttavia, costituisce soltanto una delle dimensioni della vocazione, la quale si attua, lungo il cammino della vita, nel contesto di impegno globale verso i molteplici compiti che derivano dal sacerdozio. La vocazione non è realtà statica: possiede una propria dinamica. Carissimi Fratelli nel sacerdozio, noi confermiamo e realizziamo sempre più la nostra vocazione, nella misura in cui viviamo fedelmente il «mysterium» dell'alleanza di Dio con l'uomo e, in particolare, il «mysterium» dell'Eucaristia; la realizziamo nella misura in cui con crescente intensità amiamo il sacerdozio e il ministero sacerdotale, che siamo chiamati a svolgere. Scopriamo allora che, nell'essere sacerdoti, «realizziamo» noi stessi, confermando l'autenticità della nostra vocazione, secondo il singolare ed eterno disegno di Dio su ciascuno di noi. Questo divino progetto si attua nella misura in cui viene riconosciuto ed accolto da noi, come nostro progetto e programma di vita.

Dal Vaticano, il 17 marzo,
Quarta domenica di Quaresima,
Giovanni Paolo II ai Sacerdoti
in occasione del Giovedì Santo
dell'anno 1996, decimottavo di Pontificato

O Gesù, Sacerdote Eterno
O Gesù, Sacerdote Eterno,
suscita in molti giovani
che si aprono alla vita
il desiderio santo
di farsi sacerdoti
per il bene delle anime.

Infondi in tutti coloro
che chiami al Tuo Ministero
un desiderio ardente di santità
e di apostolato.

Che i Tuoi Sacerdoti
siano Angeli di purezza,
amanti della povertà,
efficaci nella parola
e nelle opere. Così sia

Il nostro caro Crocifisso!

Ovviamente lo scorrere dei giorni ci riporta nel periodo in cui Rovellasca celebra i giorni sacri del suo Crocifisso, in festosa allegrezza popolare: quella che è la sua sagra religiosa morale e civile più antica nella tradizione: dalle genti dei campi, agli artigiani, ai lavoratori nelle fabbriche.
La Rovellasca lontana ormai nei secoli si allinea a quella moderna dei giorni nostri.
Il Crocifisso dall'Altare Maggiore, convenientemente addobbato, "apre le sue braccia di pietà" ai devoti che raggiungono il Sacro Simulacro per il bacio attraverso "la classica scaletta". La chiesa è gremita di gente in preghiera, mentre il canto gagliardo delle campane e dell'organo accompagnano i solenni riti liturgici ed accompagneranno la Processione con il Crocifisso benedicente lungo le strade paesane e per l'ultimo atto denso di commozione: la Reposizione.
Le manifestazioni religiose non hanno affatto l'impegno di eliminare, bensì di temperare il Carnevale Civile: ben vengano, fra lumi e lampioni, trombette, coriandoli, maschere, leccornie, rappresentazioni di farsa popolare, varietà di divertimenti, cori giovanili: purchè non si dimentichi che il nostro Carnevale è ottimo preludio al Tempo Quaresimale!
Oggi non può sfuggire una certa palese campagna per l'asportazione del Crocifisso dalle Scuole e dagli Edifici Pubblici, a dimostrazione di una ignoranza zotica ed abissale, considerando il Crocifisso almeno dal punto di vista della storia segno della nuova civiltà, dopo quella pagana. Ma, è poi tanto difficile porsi la figura di Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore e Redentore dell'Umanità con il martirio della Vergine, morto in Croce?...
E non è proprio il caso di parlare di "cultura" che è profondamente offesa nel termine e soprattutto nei contenuti, di fronte a fatti così esecrandi di cui sopra. Dato l'argomento torna opportunamente a memoria il celebre episodio di dignità umana e politica del Secondo Grande Lombardo, iscritto ad un Consiglio Comunale milanese, un giorno vide la parete dell'ufficio senza Crocifisso, l'immagine divina che infastidiva i "liberatori francesi". Si alzò di scatto e, sbattendo la porta, dichiarò in un grido di fierezza: *"Dove non esiste il cittadino Cristo, non esiste il cittadino Parini!"*
Nella personale condotta di vita, c'è chi preferisce spingere fino in fondo le follie del Carnevale Mondano "con il vuoto dentro" e chi, invece "seguirà la Processione Rovellaschese con la testa e la coscienza chine ai piedi del Crocifisso, per testimonianza di Fede anche "fuori".
Il Crocifisso, fra Terra e Cielo, fra Tempo ed Eternità, è il destino dell'Uomo, la sua divina poesia.
"E Tu sai, o Signore, che questa è la mia e la nostra sorte".Questo è il pensiero supremo e l'ultima preghiera di San Francesco prima di morire la sera del 3 ottobre.

Dr. Prof. Gaetano Viganò

In chiusura di questo numero ci giunge notizia della morte del caro Amico e prezioso Collaboratore Gaetano Viganò. Tutta la Redazione si stringe ai suoi cari porgendo sentite condoglianze.

il bollettino - febbraio 2010
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Responsabile di redazione:
Rupert Magnacavallo

Comitato di Redazione
Pietro Aliverti, Alessio Campi,
Manuela Carugati, Amelia Adamo,
Lucia Carughi, Avv. Alessandra Lorenzi,
Gabriele Forbice, Dr. Prof. Gaetano Viganò.

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Mariuccia Occhiuto Monti, Gruppo Sant'Agata,
Le insegnanti della Scuola Materna,
Gruppo Missionario, Diana Discacciati,
Miriam, Claudio Peotta, Alfredo Zauli,
Elena e Gianenrico Giobbio, Gruppo Caritas,
Alessandro Marangoni, Patrizio Borroni,
Fabio Ronchetti

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana,
può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica
bollettino@parrocchiadirovellasca.it
Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 7 marzo 2010

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00 - 9.30
		11.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
''Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità''.
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Alberto Erba
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
donalberto@parrocchiadirovellasca.it

PRO MANOSCRITTO